

Gli effetti della crisi sul lavoro in Italia: dati al primo semestre 2014

(a cura dell'osservatorio sul mercato del lavoro – Associazione Bruno Trentin)

Sommario

Premessa.....	2
1. La disoccupazione	2
2. L'area della sofferenza occupazionale	3
3. Il disagio di chi lavora.....	4
4. Disagio e sofferenza nel mercato del lavoro: una stima al I semestre 2014.....	5

Premessa

L'Associazione Bruno Trentin - CGIL, nel quadro delle attività di monitoraggio del mercato del lavoro, offre una lettura periodica delle statistiche ufficiali su disoccupazione e inattività. Il presente rapporto di ricerca aggiorna al primo semestre 2014 (gennaio-giugno, dati non destagionalizzati) le statistiche sulla sofferenza e sul disagio in ambito lavorativo.

1. La disoccupazione

Nel primo semestre 2014 il numero delle persone in cerca di occupazione è **3 milioni 316 mila**, con un incremento tendenziale relativamente contenuto¹ (+4.4% rispetto allo stesso semestre del 2013, pari a +140 mila unità).

L'aumento della disoccupazione interessa, in quasi due casi su tre (63%), le persone con meno di 35 anni di età (+88 mila rispetto al primo semestre 2013) ed è alimentato soltanto da quelle in cerca di lavoro da almeno 12 mesi (disoccupati di lungo periodo): l'incidenza della disoccupazione di lunga durata si attesta nel secondo trimestre 2014 al 62.1% e supera il 60% nella media del semestre².

Nel primo semestre 2014 il tasso di disoccupazione è al 12.9% (era al 12.4% nel primo semestre 2013); quello maschile raggiunge il 12.2%, quello femminile sale al 13.9%, entrambi guadagnano mezzo punto rispetto allo stesso semestre 2013.

Tavola 1. Tasso di disoccupazione – primo semestre 2014 e variazioni tendenziali

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su I semestre 2013		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	12.9	12.2	13.9	0.5	0.5	0.5
Nord	8.9	8.2	9.9	0.3	0.3	0.3
Centro	11.5	10.7	12.5	0.5	0.9	-0.1
Mezzogiorno	21.0	19.5	23.5	1.1	0.5	1.9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

La crescita tendenziale del tasso di disoccupazione interessa le tre grandi ripartizioni territoriali: nel Nord l'indicatore passa dall' 8.6% all' 8.9%, nel Centro dall' 11.0% all' 11.5%; nel Mezzogiorno dal 19.9% al 21.0%.

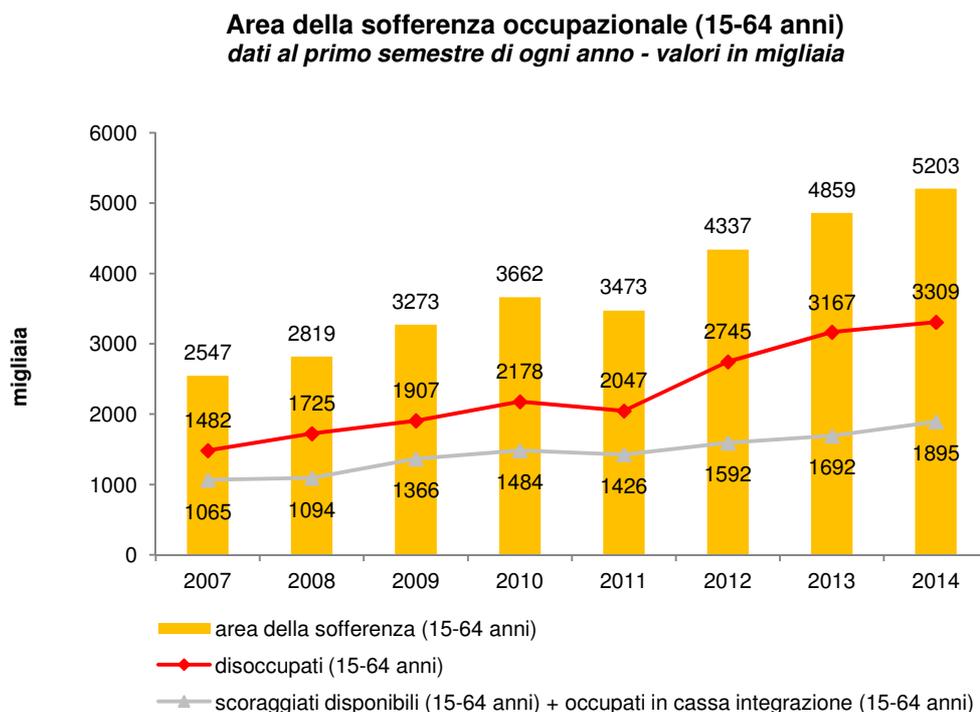
Il tasso di disoccupazione dei giovani di età compresa tra 15 e 24 anni lambisce il 44% (+4.3 punti rispetto al primo semestre 2013). **L'aumento tendenziale è particolarmente accentuato nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare (+8.4 punti), dove peraltro il tasso di disoccupazione giovanile avvicina ormai il 60%** (59.6% nel primo semestre 2014), un valore che prefigura una vera e propria emergenza sociale.

¹ Nel primo semestre 2013 l'incremento tendenziale era stato del 15.3%

² "L'evoluzione del mercato del lavoro italiano suggerisce che parte dell'aumento del tasso di disoccupazione sia di carattere strutturale. Vi è il rischio che molti di coloro che sono stati espulsi dal mercato, o non sono neanche riusciti ad entrarvi, restino a lungo fuori dal processo produttivo. Il deterioramento del capitale umano legato alla persistenza ai margini del mercato determina una grave perdita per il lavoratore e per la società nel complesso". **Cnel, Rapporto sul Mercato del Lavoro 2012-2013**

2. L'area della sofferenza occupazionale

Nel tentativo di rappresentare meglio l'universo di quanti vorrebbero lavorare, abbiamo definito l'**area della sofferenza occupazionale (ASO)** considerando, all'interno della popolazione in età da lavoro (15-64 anni), i **disoccupati** (impegnati in azioni di ricerca attiva), gli **scoraggiati disponibili a lavorare**³ e gli **occupati in cassa integrazione guadagni** (che hanno lavorato meno o non hanno lavorato affatto nella settimana di riferimento perché in cassa integrazione⁴).



Fonte: elaborazioni ABT su dati Istat, RCFL

Considerando i primi semestri di ogni anno, nell'arco degli ultimi sette l'ASO registra una contrazione soltanto nel 2011; nei tre anni successivi torna a crescere a ritmi sostenuti, soprattutto per l'aumento dei disoccupati nel 2012 e 2013, mentre nel 2014 l'ulteriore aumento tendenziale (+7.1% rispetto al primo semestre 2013, pari a +344 mila unità) è alimentato in misura maggiore dagli scoraggiati e dagli occupati in cassa integrazione. Complessivamente, nella media dei primi sei mesi dell'anno, si contano **circa 5 milioni e 200 mila persone**⁵ nell'area della sofferenza, con un incremento rispetto al primo semestre 2007 che supera il 100%.

Il peso dei disoccupati all'interno dell'area ha superato il 65% nel 2013 e si attesta al 63.6% nel 2014.

³ Sono definiti *scoraggiati* coloro che non hanno un impiego e non lo cercano (o non lo cercano attivamente, per questo sono considerati inattivi, non disoccupati) **perché convinti di non trovarlo**. Sono scoraggiati *indisponibili* quelli che non cercano e non sono immediatamente disponibili a lavorare; tutti gli altri scoraggiati sono considerati *disponibili* ed entrano nell'area della sofferenza.

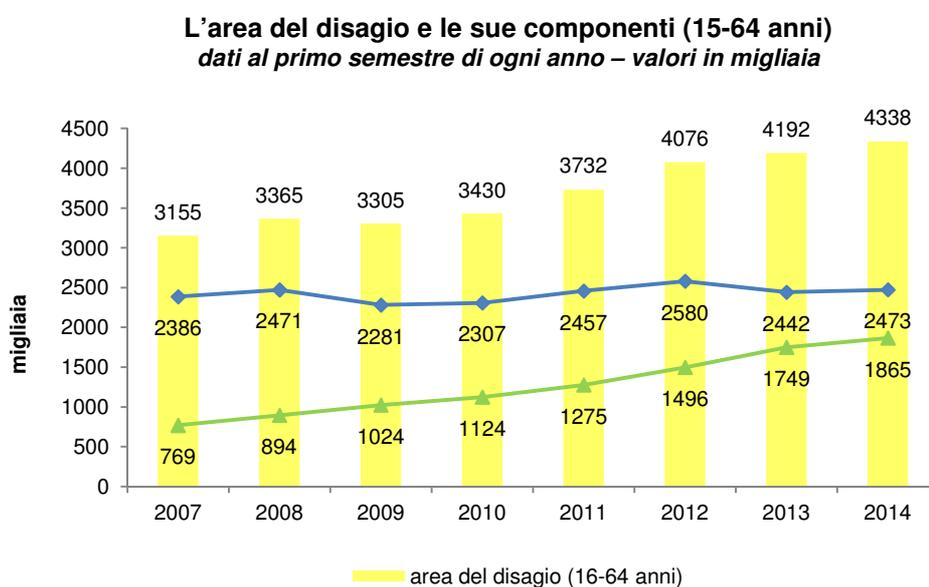
⁴ Non sono considerati i soggetti in cassa integrazione per più di 3 mesi e trattamento economico sotto il 50% della retribuzione percepita prima della sospensione dell'attività lavorativa (essi, diversamente dagli altri cassaintegrati, non sono considerati formalmente occupati).

⁵ Ricordiamo che i dati riportati sono non destagionalizzati

3. Il disagio di chi lavora

Presentiamo di seguito una misura della consistenza dell'area del disagio occupazionale, l'insieme dei dipendenti temporanei e dei collaboratori di 15-64 anni⁵ che riferiscono di lavorare a tempo determinato perché non hanno trovato un impiego a tempo indeterminato (lavoro temporaneo involontario) e degli occupati (dipendenti e autonomi) che svolgono un lavoro a tempo parziale perché non hanno trovato un lavoro a tempo pieno (part-time involontario)⁶.

Alimentata dal part-time involontario, la cui progressione non conosce pause, l'area del disagio è crescente nel periodo considerato, con l'eccezione del 2009 quando la caduta del lavoro temporaneo è stata particolarmente grave. Nel primo semestre 2014 la sua consistenza è stimata in **4 milioni e 338 mila unità**, con un aumento del 3.5% su base annua (+147 mila persone) e del 37.5% rispetto allo stesso semestre del 2007 (pari a un incremento complessivo di quasi 1 milione 200 mila unità).



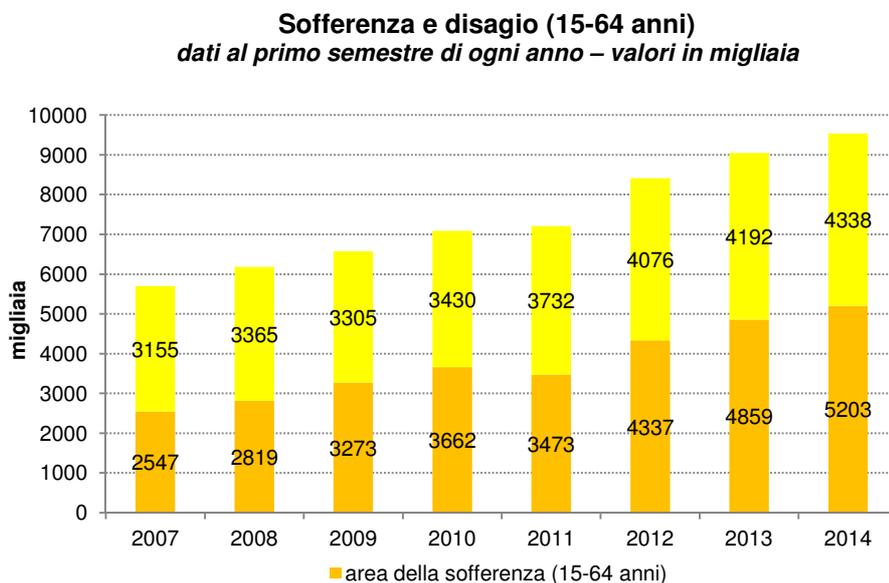
Fonte: elaborazioni ABT su dati Istat, RCFL

Il contributo del lavoro temporaneo involontario è relativamente stabile: mai meno di 2 milioni e 200 mila lavoratori negli ultimi sette anni, in flessione nelle fasi iniziali di forte contrazione della domanda, come nel primo semestre del 2009 e nel primo semestre del 2013 (i lavoratori precari sono i primi a cadere quando le aziende riducono l'input di lavoro). Per altro verso, il ricorso al tempo parziale ha consentito a molte imprese - a fronte di una marcata contrazione degli ordini - di contenere il costo del lavoro: insieme alla cassa integrazione guadagni, ha rappresentato un utile strumento di salvaguardia del posto di lavoro. E' evidente che il protrarsi della crisi trova oggi spazi di assorbimento estremamente ridotti: scadono i termini della cassa integrazione, mancano i soldi per finanziarla, la riduzione ulteriore delle ore lavorate per occupato rappresenta un'opzione via via meno praticabile.

⁶ Non facciamo riferimento, in questa sede, al disagio che deriva al lavoratore da retribuzioni modeste, spesso del tutto insufficienti a garantire condizioni di vita dignitose (il fenomeno in rapida ascesa dei cosiddetti *working poor*).

4. Disagio e sofferenza nel mercato del lavoro: una stima al I semestre 2014

Proponiamo di seguito una stima complessiva del numero di persone *under 65* costrette ai margini del mondo del lavoro (*area della sofferenza*) oppure intrappolate (perché l'orizzonte temporale del rapporto di



Fonte: elaborazioni ABT su dati Istat, RCFL

lavoro è limitato oppure perché il lavoro è a tempo parziale) in forme di occupazione diverse da quelle auspiccate (*area del disagio*).

Complessivamente l'area della sofferenza e quella del disagio interessano poco più di 9 milioni e 500 mila persone in età da lavoro: solo negli ultimi 12 mesi hanno registrato insieme un incremento del 5.4% (equivalente a +490 mila unità) mentre rispetto al primo semestre 2007 l'aumento stimato è del 67.3% (pari a +3 milioni e 839 mila persone).